



Scompaiono, vittime della violenza poliziesca, i protagonisti della lotta all'università

Nove tombe senza nome

Gli studenti e i professori peruviani nel mirino di una feroce repressione

Ogni giorno cortei dispersi coi gas lacrimogeni
Censura, arresti illegali e tortura nelle carceri
Garcia stretto tra militari e destra dell'Apra
Le accuse durissime della sinistra al presidente
«Così spinge i giovani nelle braccia di Sendero»



LIMA — La manifestazione studentesca che si è svolta venerdì nella capitale, dispersa dalla polizia coi gas lacrimogeni. Sopra: il presidente Alan Garcia



Dal nostro inviato

LIMA — «N» è un numero di 170 e' scritto su nove tombe fresche e provvisorie del cimitero di Pachacamac, 30 chilometri a sud del centro di Lima. Senza ordine del giudice non si possono aprire. La gente del posto ha lanciato il lutto. Qualcuno ha visto nella notte tra giovedì e venerdì durante il coprifuoco che da più di un anno vige nella capitale come in venti province del paese insieme allo stato di emergenza, dei militari che trasportavano sacchi di plastica e sistemavano il tutto in gran fretta. Dall'invasione delle tre università di Lima — 4.500 studenti — in piena notte hanno fatto irruzione sorprendendo nelle residenze gli studenti mentre dormivano, portando via mille persone, distruggendo locali, materiale, archivi, uccidendo un guardiano che tentava di avvertire il rettore — è passata una settimana. Duecentocinquanta studenti sono ancora rinchiusi, parlare con loro o vederli è impresa difficilissima anche per parenti e avvocati. 19 almeno sono semplicemente scomparsi. Da San Marcos, da Ingegneria, da La Cantuta sono stati portati in insieme agli altri. Oggi le autorità sostengono di non saperne niente. Come niente dicono di sapere delle 9 tombe di Pachacamac. «Questa notte ci vado anche da sola e agito con le mie mani, voglio vedere se trovo mio figlio, mi dice una di quelle ventenni alla sede della prefettura».

Gli studenti una volta al giorno scendono in corteo, insieme a molti professori. Gas lacrimogeni e cariche violentissime li disperdono regolarmente. Quelli che ho sperimentato mercoledì fanno in fretta a Santiago: occhi pieni, gola distrutta, bruciate in fiamme e vomito assicurati per qualche ora. «Ogni volta che sento la parola cul-

tura metto mano alla pistola: Osoebela, fascista tedesco, dice uno striscione prima di essere travolto dalla carica. Una marcia organizzata dai rettori e dall'intero corpo docente è stata proibita per ragioni di sicurezza, nessun comunicato ufficiale viene emesso, non una parola del presidente della repubblica Alan Garcia per spiegare, giustificare o condannare quel che è accaduto. Il presidente appare molto più di qualche mese fa debole, stretto nella trappola del militarismo e dell'ala più arretrata del suo partito. Notizie di torture, di arresti illegali, di abusi ininterrottati filtrano dalle maglie strettissime di un'evidente censura su giornali, radio e televisione. Cinque morti negli ultimi due mesi nelle zone andine, candidati alle elezioni del novembre scorso e militanti della sinistra arrestati a Cusco senza il minimo indizio, uccisi a Puno perché accusavano funzionari statali di contrabbando con la vicina Bolivia. Amnesty International ha reso noto il suo rapporto sulla strage del giugno scorso nelle carceri di Lurigancho e de El Fronton. Non solo il documento conferma e prova — c'è la testimonianza diretta di un ufficiale della Marina che ha partecipato alla strage — che le forze armate pianificarono a tavolino la strage dei detenuti ma che decine di morti sono sotterrati senza nome e che niente, al di là delle chiacchiere, è stato fatto da parte del governo e del presidente. Non c'è una sola persona in galera.

«O se ne vanno loro o me ne vado io», aveva detto Alan Garcia. Lo aveva ripetuto più volte nel corso di una sua intervista esclusiva all'Unità. Loro, i comandanti delle varie armi, sono tutti al loro posto. Garcia anche. Il partito dell'Apra, affiliato all'Internazionale socialista, ha

fatto il pieno nelle ultime elezioni. Ora controlla Parlamento, Stato, Comuni, prefetture. Ma ha perso voti. Il fiammante 51% di Garcia del luglio dell'85 è già ridotto al 40%, mentre la Izquierda Unida passa dal 25 al 30%. Salta al 13%, mentre era quasi inesistente, la percentuale di gente che non è andata a votare, seguendo l'ordine di Sendero Luminoso, o annullando la scheda. La destra si tiene il suo 17%. E comanda molto di più. A Lima una gigantesca macchina di frode elettorale ha garantito la sconfitta di Alfonso Barrantes, presidente della sinistra, uno degli uomini più amati del paese, garante di una politica, spesso faticosa, di appoggio e dialogo con il giovane presidente. Frode nel vero senso della parola

ne. Quando non sa che pesci prendere o, come nell'ultima settimana, quando comprende che i militari stanno compromettendo la sua credibilità del tutto, il presidente si precipita a sorpresa a casa di Barrantes. Ma non è detto che in questi giorni difficili il colto e saggio avvocato venuto dalla Sierra abbia la possibilità di aiutarlo ancora, di fornire garanzie a nome di uno schieramento che è stato aggredito, che è furibondo. «La retata delle università — mi spiega l'ex sindaco di Lima, e lo trovo molto più stanco e invecchiato, nella sua modesta casa sempre più circondata di sorveglianza perché è tra i primi nella lista dei terroristi — si poteva fare in modo civile. Avvisando i rettori, presentandosi di giorno, senza di-

struggere, senza inutili violenze. Così lo scopo ottenuto è uno solo ed è chiaro: anche fra gli studenti più lontani dall'idea del terrorismo la simpatia o almeno il non rifiuto per Sendero e altre formazioni di guerriglia». E il presidente sarà schiacciato da questa trappola nella quale lo hanno infilato. L'Apra non è partito abituato a governare. Se si chiude, i soldati di sempre lo fragheranno. Se il paese si militarizza è la fine.

La parola maccartismo che gli intellettuali li ripetono in questi giorni per spiegare la caccia alle streghe scatenata da partito e militari mi viene in mente entrando a San Marcos. La più antica università dell'America Latina era bruta e povera pure prima. Ma ora è

devastata, non un vetro intero. I pochi calcatori che c'erano a Scienze economiche sventrati a bastonate. Su un povero e coloratissimo Che Guevara di gesso a grandezza naturale si sono accaniti. Adesso un gruppo di ragazzi cerca di rimetterlo in piedi. «Aspetto ancora che qualcuno mi dica una parola, una sola per giustificare questo scempio. Che qualcuno mi dica chi pagherà», mi dice il rettore Rey De Castro. Seduto nel suo studio circondato di stermi e vessilli che testimoniano della storia dell'università mi fa un discorso terribile. È un anziano studioso dal tratto nobile, il viso sereno, teso a celare uno sconforto profondissimo. «Nell'università si stanno facendo dei lavori di restauro e di nuove strutture e gli ope-

festeggiare Ortega. Non costa niente e all'estero fa un grande effetto. Vedo un futuro nero, questo paese è pronto per un bagno di sangue. Vedrai come peggiorerà la condizione di Lima ora che al posto di Barrantes c'è una specie di brutto che non sa dire tre parole in fila. Il «brutto» ha già fatto caricare un corteo di donne che chiedevano il ripristino della distribuzione del bicchiere di latte ai bambini poveri della capitale. Distribuzione inventata da «Preloito», come la gente chiama Barrantes, e subito sospesa da Del Castillo che ha pure licenziato l'intera équipe che coordinava l'iniziativa. Di più, il novello sindaco ha già deciso che gli ambulanti devono alloggiare se non pagano il regolare affitto del terreno che occupano. Con buona pace dell'economia informale e dei suoi non tanti ingenui esaltatori, estimo scrittore Vargas Llosa in testa.

Alle accuse violentissime della sinistra politica e intellettuale il governo risponde esibendo alcune cifre: il prodotto nazionale passato dal 2% al 7%, l'inflazione dal 165 è scesa al 70%. E in occasione dei festeggiamenti del partito Alan ha organizzato un incontro internazionale ed esibisce ospiti illustri come Tomas Borja, ministro degli Interni del Nicaragua, il leggendario comandante festeggiasimo qui a Lima, piccolissimo nella sua inimitabile divisa e con un sigaro più grande di lui sempre in bocca — dirigenti di prestigio come l'uruguayano Liber Seregni, l'argentino Oscar Allende, i cileni Cerdomiro Almeida e German Correa. Ma gli ospiti escono quasi tutti dal albergo ruscado da migliaia di poliziotti, agenti, uomini di servizi mascherati da fattorini, camerieri e impiegati, dove immediatamente sono anche alloggiati. Potrebbe, tra una e l'altra imbattersi negli studenti che manifestano al grido di «Pinochet, Garcia, la stessa porcheria». Di sveglie al mattino, esattamente come me, non hanno bisogno. C'è una bomba più o meno puntuale che esplose tra le quattro e le cinque del mattino. Due giorni fa nel centro principale dell'aeronautica con almeno un morto, ieri in una sede dell'Apra. Due gli ammazziati freschi e ufficiali, ma da Cusco arrivano notizie frammentarie e preoccupanti di nuove retate e sparizioni dopo lo sciopero generale che ha chiesto le dimissioni del prefetto aprista. Sendero prosegue la sua opera con discrezione, adattando la tattica alla nuova realtà, e batte le mani alla politica governativa. Oggi comitiva di governo e ospiti stranieri — è arrivato anche Vladimir Cerezo, presidente del Guatemala — vanno tutti a Trujillo, città natale del fondatore dell'Apra, Haja de la Torre. Io vado a Cusco.

Marie Giovanna Maglie

Campagna abbonamenti 1987

I DATI DI FEBBRAIO SONO POSITIVI: DECISIVO IL LAVORO DEI PROSSIMI MESI PER CONFERMARLI

I dati del primo rilevamento di febbraio sono soddisfacenti e segnano un ulteriore miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni. I segnali che avevamo avuto e comunicato nei primi giorni del mese si sono confermati qualcosa di più di una sensazione e si sono tradotti in cifre: il versamento complessivo è di 4 miliardi e 216 milioni, pari al 49,37 per cento dell'obiettivo, circa 140 milioni in più rispetto alla stessa data dello scorso anno; a questa cifra inoltre vanno aggiunti i 368 milioni degli abbonati all'estero, anche qui 50 milioni in più dell'86.

Il lavoro da portare avanti per raggiungere l'obiettivo è naturalmente ancora molto, ma i risultati conseguiti in questi ultimi mesi di campagna costituiscono una base di partenza di assoluto rispetto; i dati inoltre parlano di un andamento particolarmente sostenuto in quest'ultimo periodo con un miliardo circa versato nella prima quindicina di febbraio. Ancora una volta va comunque rilevato il grande contributo dell'Emilia-Romagna, come si evidenzia dalla classifica delle prime dieci Federazioni relativamente al versato.

Gli appuntamenti dei prossimi mesi, da quelli tradizionali come le Feste dell'Unità a quelli relativi all'uscita del giornale rinnovato, così come l'esigenza sempre più viva di mantenere un dialogo costante e quotidiano con una fascia di lettori sempre più ampia, devono rappresentare altrettante occasioni per fornire una conferma ai dati che abbiamo sommariamente elencato: non dobbiamo dimenticare, in definitiva, che la Campagna Abbonamenti per il giornale non si esaurisce con la fase di lancio e con i primi mesi di lavoro, ma deve essere un impegno permanente per tutto l'anno, per evitare che un rallentamento nei prossimi mesi vanifichi i buoni risultati fino ad ora ottenuti.



Le prime 10 Federazioni in ordine di versamento

1. MODENA	L. 602.749.950	6. FIRENZE	L. 123.902.300
2. BOLOGNA	L. 561.749.600	7. FERRARA	L. 120.967.000
3. REGGIO EMILIA	L. 442.425.700	8. TORINO	L. 97.303.250
4. MILANO	L. 345.716.350	9. ROMA	L. 86.358.950
5. RAVENNA	L. 337.092.730	10. SIENA	L. 85.206.580

Le percentuali sull'obiettivo di ogni Federazione

Verbania	86 20%	Novara	44 35%	Venezia	22 89%
Civitatevecchia	80 29%	Arezzo	44 28%	Sondrio	22 43%
Reggio E	65 06%	Terni	44 27%	Cagliari	22 06%
Biella	64 82%	Roma	43 17%	Livorno	20 98%
Prato	62 81%	Como	42 86%	Campobasso	20 16%
Piacenza	62 63%	Crema	42 44%	Fermo	20 10%
Parma	60 59%	Pisa	42 63%	Avezzano	19 83%
Bologna	60 06%	Massa-Carrara	42 18%	Perugia	19 15%
Imola	58 82%	Cuneo	40 58%	Frosinone	17 23%
Ravenna	58 62%	Forlì	40 41%	Reggio Calabria	16 51%
Mantova	58 35%	Savona	39 44%	Potenza	16 46%
Aosta	57 64%	Lecco	39 07%	Caserta	16 24%
Asti	55 86%	Lodi	39 03%	Oristano	15 56%
Belluno	55 26%	Genova	38 79%	Salerno	14 93%
Trieste	55 06%	Pistoia	38 43%	Enna	14 60%
Rovigo	55 03%	La Spezia	37 28%	Foggia	14 06%
Treviso	54 92%	Varese	36 92%	Ragusa	12 95%
Modena	54 79%	Rimini	36 40%	Sassari	10 52%
Cremona	54 31%	Pavia	34 70%	L'Aquila	10 33%
Torino	54 05%	L'Aquila	34 13%	Cosenza	10 07%
Ferrara	52 59%	Firenze	34 13%	Ascoli Piceno	8 43%
Tigullio	52 55%	Grosseto	34 00%	Siracusa	6 99%
Milano	52 38%	Vercelli	32 60%	Catania	6 82%
Pesaro Urbino	52 37%	Chieti	31 64%	Messina	6 69%
Verona	51 81%	Udine	31 61%	Latina	5 98%
Siena	51 32%	Napoli	31 07%	Catanzaro	5 87%
Brescia	50 53%	Tivoli	30 31%	Gallura	4 73%
Bolzano	49 61%	Matera	29 86%	Palermo	4 73%
Ancona	49 35%	Taranto	29 72%	Nuoro	3 86%
Alessandria	49 31%	Istria	28 72%	Avellino	3 22%
Padova	48 04%	Udine	28 57%	Crotone	2 60%
Vicenza	47 42%	Rieti	27 60%	Agrigento	1 65%
Bergamo	47 28%	Castelli Romani	27 41%	Capo d'Orlando	
Trapani	46 66%	Pesara	26 02%	Calanissetta	
Corridonia	46 61%	Bari	25 99%	Carbonara	
Imperia	46 04%	Brindisi	25 08%	Trapani	
Vercelli	44 30%	Lecce	24 57%	TOTALE	49 37%
Portofino	44 30%	Macerata	24 46%		